

Gazzetta del Sud 22 Marzo 2022

La mafia dei pascoli sui Nebrodi. L'accusa chiede otto condanne

Messina. La conferma delle prime condanne inflitte a capi e gregari della mafia dei pascoli nell'aprile del 2021. Poi il ribaltamento delle due assoluzioni decise sempre quel giorno in primo grado dal gup Simona Finocchiaro, nei giudizi abbreviati per lo stralcio dell'operazione "Nebrodi". Ecco in estrema sintesi la requisitoria dell'accusa al processo che si è celebrato ieri in Corte d'appello, tenuta dal sostituto procuratore generale Adriana Costabile, la quale è andata avanti per oltre un'ora scomponendo ogni singola posizione degli otto imputati di questo troncone.

È la maxi inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Messina coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia scattata a gennaio 2020, che con l'apporto investigativo dei carabinieri del Ros e della Guardia di Finanza ha acceso per la prima volta i riflettori su un sistema ultradecennale di truffe all'Agea, su cui ruotavano gli interessi dei clan mafiosi tortoriciani. Un "business" che ha drenato milioni di euro dell'Unione Europea nelle casse di tutta Cosa nostra siciliana.

In primo grado, per i pochi che scelsero all'epoca il giudizio abbreviato furono sei dure condanne e due assoluzioni: 24 anni di carcere al boss tortoriciano Sebastiano Bontempo "u uappo" (classe 1969), capo storico della frangia più agguerrita dei gruppi mafiosi nebroidei, quella dei Batanesi; assoluzione piena invece, con la formula «perché il fatto non sussiste», per il notaio di Canicattì Antonino Pecoraro, che doveva rispondere di concorso esterno all'associazione mafiosa per avere redatto alcuni atti con cui si erano realizzate le truffe all'Agea; assoluzione ampia, con la formula «per non aver commesso il fatto», anche per Giorgio Marchese. Le altre pene decise in primo grado furono: Carmelo Barbagiovanni a 3 anni di reclusione (in "continuazione" con i fatti di una precedente sentenza già definitiva); Giuseppe Bontempo "batoia" (classe 1964) a 10 anni e 8 mesi; Samuele Conti Mica a 2 anni più 4 mila euro di multa; Salvatore Costanzo Zammataro a 4 anni (in "continuazione" con i fatti di una precedente sentenza già definitiva); Giuseppe Marino Gammazza ad 8 anni e 4 mesi (in "continuazione" con i fatti di una precedente sentenza già definitiva). Ai tre collaboratori di giustizia che avevano optato per l'abbreviato, Barbagiovanni, Marino Gammazza e Costanzo Zammataro, fu riconosciuta l'attenuante prevista per i pentiti. E ieri il sostituto pg Costabile a conclusione della sua requisitoria ha chiesto al collegio d'appello presieduto dal giudice Alfredo Sicuro la conferma integrale delle sei condanne del primo grado, e la condanna anche per i due imputati assolti in primo grado, il notaio Pecoraro e Marchese, sollecitando le stesse pene che in primo grado aveva richiesto la Procura, che su queste due assoluzioni a suo tempo aveva presentato appello. Sempre ieri si sono registrati gli interventi dei legali di parte civile, gli avvocati Nino Todaro e Mario Ceraolo. Prossima udienza per le arringhe difensive il 3 maggio.

Nuccio Anselmo